



LINEE DI INDIRIZZO SULLE MODALITA' ATTUATIVE E SUGLI STRUMENTI POSTI IN ESSERE DAI SERVIZI INTEGRAZIONE LAVORATIVA

1. Progetto di osservazione e orientamento:

Definizione: Il progetto di osservazione e orientamento è uno strumento di valutazione delle potenzialità della persona con disabilità sul piano dell'autonomia, della socializzazione e della relazione.

Obiettivo: L'obiettivo del progetto è quello di conoscere, in un contesto lavorativo, la persona al fine di definire un percorso idoneo e adeguato di integrazione lavorativa.

Destinatari: Persone con disabilità che accedono al Servizio Integrazione Lavorativa e per le quali il Servizio ritiene di non avere sufficienti o adeguate informazioni per progettare un percorso di integrazione lavorativa.

Requisiti: I requisiti specifici necessari per l'accesso a questo progetto sono il possesso di capacità minime di autonomia di gestione quotidiana e di relazione interpersonale.

Metodologia: Si realizza attraverso un tirocinio lavorativo. Durante questo periodo sono raccolte tutte le informazioni necessarie e viene effettuata la verifica dei risultati conseguiti per elaborare un profilo che consenta la programmazione degli interventi successivi.

Tempi: Il Progetto può durare da fino a 3 mesi.

Spesso tale progetto è attuato all'interno di Cooperative sociali di tipo B o in piccole aziende particolarmente disponibili ed accoglienti.

2. Progetto di formazione in situazione

Definizione: Il Progetto di Formazione in situazione è uno strumento che consente alle persone l'acquisizione di competenze e capacità utili per un avviamento al lavoro graduale, finalizzato a ridurre eventuali rischi di fallimento nella fase successiva di collocamento mirato.

Obiettivi: Acquisire autonomia lavorativa e un ruolo sociale.

Destinatari: Persone destinatarie degli interventi SIL che necessitano di formazione in un contesto lavorativo.

Metodologia: Si realizza mediante tirocini lavorativi in aziende o cooperative sociali di Tipo "B" dove è possibile sperimentare attività lavorative diverse.

Tempi: L'inserimento in tirocinio in una singola azienda può durare fino ad un massimo di 12 mesi prorogabili di ulteriori 12 qualora la persona sia stata certificata in situazione di handicap ai sensi della Legge n. 104/1992.

3. Progetto di mediazione al collocamento

Definizione: il Progetto di Mediazione al Collocamento lavorativo è finalizzato all'assunzione. Si attua in collaborazione con i Servizi per l'Impiego provinciali e le imprese locali anche in attuazione alla Legge n. 68/1999.

Obiettivi: permettere alla persona con disabilità il conseguimento di un rapporto di lavoro.

Destinatari: le persone con disabilità accertata dall'apposita commissione integrata Legge n. 104/1992, in età lavorativa, regolarmente iscritte nelle liste di cui all'art.1 della Legge n. 68/99.

Requisiti: iscrizione alle liste di collocamento obbligatorio ai sensi della Legge n. 68/1999.

Metodologia: Il S.I.L., in raccordo con i Servizio per l'Impiego della Provincia, concorre all'individuazione di aziende e mansioni compatibili con quanto previsto dall'accertamento di disabilità. Attiva, qualora il Progetto Individualizzato lo preveda, in stretta collaborazione con i Servizi per l'Impiego, un tirocinio che è monitorato da un operatore del S.I.L. .

Tempi: il progetto dura da un minimo di 3 mesi ad un massimo di 6 mesi.

I termini di collaborazione tra i Servizi Integrazione Lavorativa delle Aziende Ulss e i Servizi per l'Impiego delle Province saranno trattati a parte.

4. Progetto Mantenimento del posto di lavoro

Analisi del problema

Mantenere il posto di lavoro acquisito per la persona che presenta disabilità di tipo psichico, fisico e/o intellettuale o di dipendenza è assai difficile ed impegnativo. Infatti, se il reperimento e l'integrazione in un nuovo posto di lavoro non è un percorso così semplice, il mantenimento dello stesso sembra essere per alcune persone un problema ancora più complesso. Quando la persona disabile o svantaggiata, alcolista o tossicodipendente si attiva, supportata dai servizi e dal proprio nucleo familiare mette in atto, in genere, tutte le risorse e le energie di cui dispone per raggiungere il tanto desiderato posto di lavoro. Una volta acquisito il ruolo lavorativo le spinte motivazionali di tutti i soggetti coinvolti calano gradualmente come anche il livello di attenzione ai vari ostacoli che possono infraporsi e così, in assenza di un sistema di supporto la persona integrata rischia di essere estromessa. I fattori che contribuiscono alla perdita del posto di lavoro sono molteplici e variano in base alle caratteristiche della persona.

Destinatari: Persone con disabilità o in situazione di svantaggio sociale, occupate, che hanno reperito il lavoro autonomamente o in seguito ad un percorso di integrazione lavorativa e che, per vari motivi quali ad esempio aggravamento delle condizioni di salute, sono a rischio di perderlo. Aziende che occupano lavoratori con disabilità e/o in situazione di svantaggio sociale e che si trovano in difficoltà a gestire e ad occupare le persone stesse.

Obiettivo: Creare condizioni favorevoli ad una permanenza stabile della persona con svantaggio sociale, con disabilità o con problemi psichiatrici o di dipendenza nel posto di lavoro acquisito.

Metodologia:

- Valutazione della richiesta di attivazione del progetto proveniente dal lavoratore con disabilità e dall'azienda e, qualora sia pertinente, avvio del progetto;
- organizzazione di gruppi di lavoratori con disabilità e/o in situazione di svantaggio, a rischio di perdere il posto di lavoro finalizzati alla discussione di problematiche comuni e alla risoluzione di problemi;

- incontri e scambi tra il SIL e i servizi specialistici che effettuano la presa in carico globale della persona, per rafforzare il rapporto di collaborazione atto a far fluire le informazioni utili alla prevenzione e/o rimozione di cause di disagio, che possono produrre un aggravamento della condizione psico-fisica della persona;
- presenza dell'operatore del SIL, con cadenza da definire in base al progetto personalizzato, nel luogo di lavoro, per monitorare l'andamento dell'inserimento e raccogliere elementi di diagnosi precoce che permettano di prevenire situazioni successivamente irreparabili e per facilitare la persona ad affrontare novità aziendali e nuove richieste;
- consulenza all'azienda affinché la stessa sia in grado di trasmettere le informazioni nel modo più adeguato possibile per facilitare l'apprendimento del lavoratore con disabilità e/o in situazione di svantaggio sociale;
- colloqui con la persona e con la famiglia per facilitare il percorso.

Tempi: la durata del progetto è definita nel singolo progetto personalizzato in base alle necessità.

5. Progetto supporto alla ricerca attiva del posto di lavoro

Analisi del problema

Alcune persone particolarmente fragili per lieve disabilità, o situazione di svantaggio per deprivazione culturale, hanno difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro per vari motivi:

- una stima di se piuttosto bassa, derivante da esperienze lavorative precedenti fallimentari, - scarsa conoscenza dell'esistenza dei servizi di supporto, - scarsa capacità di presentarsi in modo adeguato ad eventuali colloqui di lavoro, - basso grado di scolarizzazione, - scarsa capacità in generale di attivarsi.

Obiettivo: Sviluppare abilità in modo che la persona con disabilità lieve e/o in situazione di disagio sociale divenga autonoma nella ricerca attiva del posto di lavoro.

Destinatari: Persone con disabilità lieve o in situazione di disagio sociale disoccupate.

Metodologia: Accanto allo strumento "tradizionale" del tirocinio sono introdotte nuove modalità d'intervento quali: orientamento lavorativo e supporto alla ricerca autonoma di lavoro, gruppi di discussione e supporto, gruppi di auto-mutuo-aiuto, azioni a favore della famiglia.

6 . Progetto Continuità scuola lavoro

Analisi del problema

Si è rilevato che la scuola secondaria spesso segnala la difficoltà ad organizzare attività di stage a favore degli allievi che presentano una disabilità di tipo intellettuale adducendo le seguenti motivazioni:

- le aziende o gli enti non sono disponibili ad accogliere gli allievi con disabilità;
- alcuni ambienti di lavoro non sono adatti per il tipo di mansioni richieste all'inserimento dell'allievo con disabilità;
- il disabile non è autonomo negli spostamenti;
- il disabile crea problemi sul luogo di lavoro a causa della sua incapacità ad apprendere e a relazionarsi.

Spesso si supera il problema evitando di organizzare lo stage oppure, partendo da questi presupposti pregiudizievole, si organizzano esperienze fallimentari. In alcuni casi, addirittura, lo stage, se non organizzato in modo adeguato, può divenire un'esperienza molto negativa che crea false aspettative o gravi frustrazioni difficilmente recuperabili.

Obiettivo: Evitare forme più o meno esplicite di discriminazione sociale e, conoscere precocemente le potenzialità degli allievi con disabilità in modo da orientarli ad intraprendere percorsi per l'integrazione lavorativa adeguati alle loro esigenze.

Destinatari:

- Studenti in obbligo formativo con disabilità intellettiva accertata dalla Commissione medica integrata ai sensi della legge n. 104/1992 o con certificazione scolastica rilasciata dai Servizi Sanitari, che richiedono esplicitamente interventi di continuità scuola lavoro.
- Scuole superiori e Centri di Formazione Professionale disponibili a collaborare.

Metodologia

- affinare strumenti comuni per valutare le capacità del soggetto e le potenzialità da cui partire per la definizione del successivo percorso di inserimento lavorativo;
- collaborare con la Scuola (titolare dell'attuazione dello stage) in modo da raccogliere elementi validi da utilizzare anche per il successivo percorso di integrazione lavorativa;
- incontri e colloqui con l'allievo disabile e la sua famiglia effettuati anche congiuntamente con la Scuola per orientarlo verso le scelte future;
- partecipare ai consigli di classe, qualora si renda necessario, per acquisire informazioni utili sul singolo allievo con disabilità.

7. Progetto Alternanza Struttura protetta - Lavoro

Analisi del problema

Alcune persone, seguite in particolare dal Dipartimento di Salute Mentale o giovani con grave disabilità intellettiva, necessitano di percorsi molto lunghi per acquisire abilità spendibili nel mondo del lavoro. Necessita pertanto creare un collegamento tra strutture assistenziali e percorsi di inclusione sociale e lavorativa.

Obiettivo: Accompagnare e supportare le persone con disabilità grave di tipo intellettivo o psichico dalla struttura protetta al mondo del lavoro.

Destinatari

- persone in carico ai servizi che presentano problematiche di tipo psichico e relazionale tali da precludere, nel breve tempo, la possibilità degli stessi, di essere collocati nel mondo del lavoro;
- persone da anni inserite in strutture protette e che hanno sviluppato, nel corso del tempo, potenzialità tali da poter ipotizzare un percorso alternativo;
- utenti dei Centri Diurni inseriti nel passato, in modo improprio, in assenza di percorsi alternativi.

Metodologia: Osservazione da parte degli operatori SIL della persona all'interno della struttura protetta e definizione dell'eventuale successivo percorso. Qualora la persona presenti potenziali capacità lavorative accertate ai sensi Legge n. 68/1999 in sede di Commissione Medica Integrata ai sensi della Legge n. 104/1999, si può attivare un tirocinio di formazione in azienda o cooperativa sociale di tipo "B".

8. Progetto: Integrazione lavorativa della persona in situazione di svantaggio sociale su delega dei Comuni

Analisi del problema

Esiste ancora nel territorio del Veneto il fenomeno più o meno esplicito dell'emarginazione e dell'isolamento sociale. Si viene a conoscenza di tale fenomeno perché la persona, emarginata per problemi di svantaggio

sociale, effettua richieste più o meno esplicite di intervento economico al servizio sociale del Comune di residenza. Si tratta, in genere, di persone con un'età media superiore ai quarant'anni che spesso, nel passato, hanno lavorato saltuariamente senza regolare contratto di lavoro. Generalmente non possono contare sulla propria famiglia in quanto, per i loro trascorsi, hanno notevolmente rallentato i rapporti con i parenti che non intendono più farsene carico. Si tratta di persone che presentano in genere difficoltà di adattamento sociale che non hanno però, mai manifestato disturbi psichiatrici oppure di dipendenza da alcool o da sostanze, conclamati e accertabili e non possono pertanto rientrare tra i soggetti che godono di sistemi di tutela specifici. Da una valutazione medico sanitaria non risultano affetti da alcuna patologia quantificabile secondo i criteri e i sistemi classificatori attualmente in vigore. Il problema eclatante è il loro disadattamento, la loro difficoltà ad accettare le comuni regole della vita sociale e quelle che, inevitabilmente, esistono nell'ambiente di lavoro.

Obiettivi

- 1) creare un sistema istituzionale in grado di affrontare l'inserimento lavorativo delle persone in situazione di svantaggio sociale in modo univoco ed efficace evitando sprechi di risorse causati da sovrapposizioni o assenze di interventi specifici;
- 2) attuare i progetti personalizzati effettuando l'abbinamento soggetto/azienda e organizzando i percorsi di integrazione anche tramite azioni finalizzate allo sviluppo delle potenzialità lavorative, alla riqualificazione e formazione in situazione tramite tirocinio.
- 3) offrire alle aziende, in una dimensione unitaria, supporti necessari, anche in termini giuridici, affinché offrano una reale e consapevole disponibilità prevedendo, tra l'altro, forme di incentivo economico in caso di eventuale assunzione della persona svantaggiata;
- 4) offrire sostegno sul luogo di lavoro affinché le aziende divengano in grado di accogliere la persona in modo adeguato, anche dopo l'instaurazione del rapporto di lavoro.

Destinatari

- Persone in situazione di svantaggio sociale segnalate dai Servizi sociali dei Comuni;
- Aziende del territorio che necessitano di aumentare la propria forza lavoro e che si rendono disponibili a collaborare.

Metodologia:

- Stipula di accordi tra le Ulss - Servizi Integrazione Lavorativa, i Comuni afferenti al territorio di ciascuna ULSS e i Servizi per l'Impiego provinciali.
- Avvio di un gruppo tecnico composto da operatori SIL, Comuni e Provincia con compiti di valutazione delle persone in situazione di svantaggio sociale e definizione del progetto personalizzato.
- Attuazione dei Progetti individuali.
- Accompagnamento, da parte del SIL, della persona sul luogo di lavoro e supporto all'azienda affinché si creino le condizioni atte ad un'adeguata accoglienza.

9. Progetto: Integrazione sociale in ambiente lavorativo

Nel dicembre 2002 la Regione Veneto, con DGR 3787 del 20/12/02, ha fornito specifiche indicazioni per sostenere e dare organicità a percorsi di integrazione nel contesto lavorativo a persone con disabilità medio grave, in età lavorativa, con compromissione della capacità lavorativa tale da non permettere un inserimento con sbocco occupazionale ma in possesso di capacità relazionali che permettono loro di mantenere una discreta autonomia e partecipazione alla vita sociale all'interno di un contesto lavorativo.

L'esperienza effettuata negli ultimi anni dai SIL ha dimostrato la fattibilità e l'efficacia dei programmi che promuovono la partecipazione dei soggetti con disabilità grave alla vita della comunità attraverso l'inserimento in contesti lavorativi ai fini dell'acquisizione di autonomia personale e di assunzione di un ruolo sociale attivo e riconosciuto.

La diffusione di una cultura di inclusione sociale dei soggetti "deboli" e di una maggiore sensibilità rispetto ai temi dell'emarginazione, induce soprattutto le nuove generazioni a intraprendere percorsi come

quelli proposti che pur non rappresentando risposte definitive nel tempo offrono un'alternativa valida e soddisfacente, sia per l'utenza che per le famiglie, all'inserimento in strutture assistenziali.

Il progetto di integrazione sociale individua alcuni luoghi di lavoro come le scuole, le case di riposo, le biblioteche, le serre e le cooperative sociali ambiti d'intervento particolarmente adeguati in quanto, pur essendo contesti lavorativi, propongono soluzioni organizzative flessibili tali da consentire alle persona con disabilità l'espletamento di semplici attività utili alla struttura, gratificanti e soddisfacenti per l'utente.

Nel corso del 2005 sono stati conseguiti importanti risultati a favore di n. 1.361 persone con grave disabilità.

Tali persone, che presentano problemi di tipo intellettuale o psichiatrico ed una percentuale d'invalidità civile superiore al 70% (più della metà presentano una percentuale pari al 100%) sono state positivamente inserite in enti pubblici, aziende private e cooperative sociali. A fronte di una difficoltà iniziale di inserimento, manifestata sia dalle aziende ad accogliere persone così gravi sia dalle famiglie a rinunciare a percorsi più tutelanti (struttura protetta), quasi tutti i progetti attivati hanno avuto esito positivo tanto da essere riattivati sistematicamente a scadenza della convenzione.

Visti i risultati ottenuti, si intendono perseguire gli obiettivi di cui alla DGR 3787/02 ed in particolare:

1. favorire il recupero, il mantenimento ed il potenziamento delle abilità relazionali ed operative di persone con disabilità tali da non poter essere collocate con regolare contratto nel mondo del lavoro provvedendo al loro inserimento sociale in contesto lavorativo;
2. sensibilizzare aziende, enti pubblici e privati in modo che offrano accoglienza diurna alle persone disabili gravi che intendono svolgere un'attività in contesto lavorativo anche se prive di capacità produttiva.

Per quanto riguarda i destinatari, i requisiti, la presa in carico e la metodologia, si precisa, ad integrazione della DGR 3787/02 che:

Destinatari

1. Persone in età lavorativa che presentano le seguenti caratteristiche:
 - capacità lavorativa - produttiva tale da non permettere un inserimento lavorativo con sbocco occupazionale;
 - possesso di una congruità comportamentale tale da consentire una relazione sufficientemente adeguata all'ambiente socio-lavorativo.
2. Aziende, enti pubblici o privati, scuole e cooperative sociali di tipo "B" che si rendono disponibili all'accoglienza.

Requisiti:

- possesso della certificazione dell'Invalidità civile;
- disabilità accertata dalla commissione medica integrata (ai sensi della legge 104/92).

Presa in carico

La presa in carico avviene in seguito:

- alla valutazione del SIL che evidenzia l'opportunità di attivare un percorso di integrazione sociale in ambiente lavorativo. Tale valutazione può essere successiva alla sperimentazione di percorsi formativo-addestrativi che abbiano evidenziato l'impossibilità di un inserimento con sbocco occupazionale.
- adesione al progetto da parte della persona interessata.
- alla valutazione S.V.A.M.DI./U.V.M.D.

Metodologia

1. Individuazione soggetti destinatari del progetto attraverso colloqui ed analisi della documentazione riguardante persone già in carico o segnalate da altri servizi (valutazioni relative alle modalità di

apprendimento, al livello di elaborazione psicomentale, alla qualità della socializzazione, al livello di maturazione affettiva, alla qualità e al livello di sviluppo esperienziale);

2. Definizione di un programma individualizzato di intervento a favore di ciascun utente che coinvolge la famiglia, l'ambiente di lavoro, altri servizi che intervengono nel progetto di vita della persona disabile (medico di medicina generale, servizi sociali di base, Ceod, servizi sanitari, ecc.). E' prevista una formale adesione dell'interessato al programma d'inserimento;
3. Individuazione di un ambiente lavorativo idoneo con le seguenti caratteristiche: ambiente socio - relazionale accogliente e in grado di offrire ruoli sociali attivi adeguati alle esigenze e alle capacità della persona;
4. Stipula di convenzione tra l'azienda Ulss, l'organizzazione ospitante e la persona inserita nel progetto.
5. Attivazione dell'inserimento sociale in contesto lavorativo.